IL GAZZETTINO

Data 15-02-2008
Pagina 20
Foglio 1

Oggi la giornata clou di "M'illumino di meno", che Massimo Cirri e Filippo Solibello sono impegnati a promuovere

Caterpillar a caccia di "eccellenze"

Dai protagonisti della trasmissione radiofonica un libro che racconta l'Italia pronta «a fare la sua parte»

Da anni Massimo Cirri e Filippo Solibello raccontano con "Caterpillar" sulle frequenze di Radio2 un'Italia seria e insieme scoppiettante, impegnata senza essere noiosa, buona ma non buonista. In questi giorni sono impegnati ad esempio nella grande impresa di "M'illumino di meno", per promuovere il risparmio energetico, che avrà la sua giornata clou oggi, venerdì 15.

Ora lo psicologo toscano laureato a Padova e residente a Milano (Cirri, che fa davvero lo psicologo al Dipartimento di salute mentale, anche se ora è distaccato all'Usl di Trieste per curare il trentennale della Legge Basaglia), e il dietrologo milanese laureato in Scienze politiche e appassionato di nuove tecnologie (Solibello, che «infesta assieme a Cirri anche il fine settimana di Rai1 con "Sabato & domenica" ed "Effetto sabato"») hanno trovato il tempo anche di scrivere un libro: si intitola "Nostra eccellenza" (€ 12), è pubblicato dal nuovo editore Chiarelettere che sembrava specializzato nei libri di denuncia che portano le firme di Oliviero Beha, Marco Travaglio, Bruno Tinti, Carmelo Lopapa, e tratta, udite udite, dell'"Italia che reagisce". Ecco dunque chiarito anche il termine "eccellenza", che non indica - come avrete pensato tutti - l'alto papavero da omaggiare, ma il semplice cittadino, impiegato, medico, amministratore pubblico, imprenditore, che insiste nonostante *tutto a fare la sua* parte, e a farla bene.

Sono tutti personaggi già presentati nelle puntate di Caterpillar, ora raccontati anche per scritto con l'umorismo travolgente dei due conduttori. C'è Mario Preve, patron della Riso Gallo e presidente dei produttori italiani («Il Montezemolo del riso», lo definisce Cirri) che ha vinto la sfida di vendere il cereale ai cinesi, tra l'ilarità prima e lo sbigottimento poi dei vicini di stand (formaggiai) alla Fiera agroalimentare di Pechino: è bastato proporre - a dei grandi consumatori esclusivi di riso bollito come i cinesi - dei semplici, buoni risotti, che non avevano mai assaggiato. Oppure c'è l'insegnante elementare trentino - si chiama Maurizio Zambrada - che è riuscito nell'impresa di alleggerire o addirittura eliminare gli zaini scolastici, che trasformano i nostri figli in piccoli sherpa himalaiani. Come ha fatto? «Semplice - racconta Massimo Cirri - ha introdotto a scuola l'utilizzo delle pennette Usb per computer: con questo aggeggio da 10 euro i suoi scolari si portano a casa testi, appunti ed esercitazioni e poi li *scaricano sul computer di famiglia*. Ora però la lobby dei libri di testo (cari e rinnovati ogni anno per evitare pericolosi passaggi da un fratello all'altro) e quella degli zainetti gli stanno dando la caccia».

C'è anche un bel po' di Nordest, in queste 180 pagine: ci sono le tre studentesse dello Iuav (Roberta Bruzzecchesse, Maddalena Vantaggi e Maria Zanchi) che si sono inventate un cassonetto con le mensole e una parete trasparente in cui si possano depositare oggetti che a noi non servono più, ma che ad altri possono essere utili: li chiamano "rifiuti con affetto". C'è l'azienda Pascotto Rina di Teglio Veneto, che ricava energia elettrica e acqua calda dal trattamento delle deiezioni di 140mila galline ovaiole. Ci sono i pensionati di Mestre che hanno risolto il problema del caro-dentista organizzandosi per andarsi a curare in Croazia. E c'è anche l'ex presidente della Provincia di Treviso e ora vice-governatore regionale Luca Zaia con i suoi asinelli brucatori.

Che Italia viene fuori, chiediamo a Cirri, dalle vostre trasmissioni e da queste pagine?

«*Un paese che ha voglia di fare*. Ottimista, vitale, che non si arrende davanti alle difficoltà, ma non riduce nemmeno tutto all'economicismo stretto».

E perchè non riesce a trascinare il resto del Paese, perennemente alle prese con la sindrome del declino?

«Beh, parliamo di minoranze, il grosso del paese continua effettivamente a percepire il futuro come una minaccia, o quanto meno come fonte di incertezza. Ma anche in tempi più bui di questo ci sono stati i monasteri che hanno conservato il sapere e il saper fare, da cui poi è ripartita la società».

Come fate a rendere interessanti le "buone notizie", che in gergo giornalistico sono da sempre considerate "non notizie"?

«Non lo so. Forse è perché, con gli ascoltatori, immaginiamo di essere in una comunità di amici, e fra amici ci si racconta di tutto, magari scherzandoci su».

Quindi il divertimento è uno strumento essenziale?

«Certo, senza ironia sarebbe tutto più plumbeo. E poi, naturalmente, ci vogliono personaggi che abbiano il piacere e la capacità di raccontarsi».

Doti che ai protagonisti di "Nostra eccellenza" certo non mancano.

Sergio Frigo



Massimo Cirri a Mestre durante un incontro con le famiglie per il progetto "Cambieresti"